

ISTANBUL - DIECI COSE DA NON PERDERE

1. PRESENTAZIONE

Unica città al mondo situata su due continenti, l'Europa e l'Asia, Istanbul si estende sulle rive del Bosforo, dove le acque del Mar Nero si mescolano con quelle del Mar di Marmara. La parte europea della città è a sua volta divisa in due dal famoso Corno d'Oro. Questa posizione fu la ragione stessa della sua esistenza e qui Istanbul conserva le preziose testimonianze dei tre imperi di cui fu capitale (Impero Romano, Bizantino, Ottomano) svelando al visitatore una straordinaria fusione fra Oriente e Occidente, fra passato e presente. Istanbul è molteplice e sconfinata: i musei si alternano alle antiche chiese, i palazzi alle moschee. Da non perdere le famose attrazioni del quartiere di Sultanahmet, con il Museo di Ayasofya (Santa Sofia), il Palazzo Topkapi, la Moschea Blu, il Grand Bazaar e il Bazar delle Spezie; come anche il quartiere di Beyoglu, dove si trova il quartiere genovese con la Torre di Galata e lungo cui si sviluppa Istiklal Caddesi, un viale pedonale interamente dedicato allo shopping, le cui strette traverse sono piene di negozi, caffè, bar e ristoranti, che arriva fino a Piazza Taksim. Ma ad Istanbul c'è tanto altro da vedere : un tour sul Bosforo in battello, il Ponte di Galata, i pittoreschi villaggi di Ortakoy e Bebek ormai parte integrante della città, il Palazzo Dolmabahce, l'Istanbul Modern Museum ... Impossibile vedere tutto in un solo viaggio !! Istanbul non è solo ricca di storia, ma è anche una bella metropoli, animata e piena di fascino. Forse oggi poche metropoli europee (e non solo) possono offrire tante opportunità di svago, relax, divertimenti e intrattenimenti come Istanbul. E non a caso nel 2010 Istanbul è stata scelta come Capitale Europea della Cultura, offrendo un programma di altissimo livello qualitativo che ha richiamato milioni di turisti per l'occasione.



2. IL MUSEO DI AYA SOFYA

Ayasofya è la grandiosa basilica costruita tra il 532 e il 537 per volere di Giustiniano sul sito in cui, in precedenza, altri imperatori avevano commissionato due chiese consacrate alla Divina Sapienza. Tra i più importanti simboli di Istanbul, Santa Sofia è famosa non solo per la sua complessa vicenda storica ma anche per essere una delle più grandi opere architettoniche al mondo per dimensione e bellezza. Per la sua costruzione furono impiegati marmi policromi, materiali e pietre preziose, persino colonne provenienti dai templi di Diana a Efeso e di Atene in Egitto. La caratteristica della basilica è l'immensa cupola centrale apparentemente priva di sostegni che, insieme ad un audace gioco di volumi geometrici e verticalità architettoniche, conferisce allo spazio interno dell'edificio una grande leggerezza che l'esterno non lascia presagire. Pregevoli mosaici risalenti al periodo bizantino e a quello immediatamente successivo, raffiguranti Cristo, i Santi, la Vergine, imperatori e imperatrici, decorano gli interni, meravigliosamente rischiarati dallo scintillio di milioni di tessere dorate. Con l'arrivo dei turchi nel 1453, Costantinopoli divenne capitale dell'Impero Ottomano e Ayasofya fu trasformata in moschea con l'aggiunta di una serie di importanti elementi architettonici: i 4 minareti, le tombe imperiali, il minbar (il pulpito islamico), i grandi dischi circolari alle pareti delle gallerie su cui sono

impressi in turco i nomi sacri musulmani, le iscrizioni della cupola. Dopo la nascita della Repubblica di Turchia, Ayasofya divenne un museo (1935) e oggi è uno dei musei più visitati del Paese.



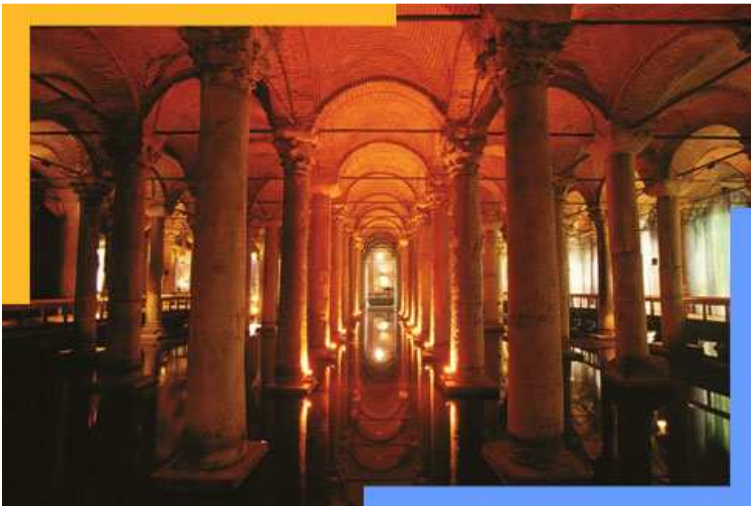
3. LA MOSCHEA BLU

La Moschea del Sultano Ahmet (o di Sultanahmet) è conosciuta come Moschea Blu per le sue meravigliose maioliche di Iznik che rivestono le pareti interne, oltre 21.000 piastrelle in ceramica dalle diverse tonalità di azzurri e blu ricoprono l'interno della moschea trasformandola in una vera e propria opera d'arte. La sacralità e bellezza della moschea è accentuata dalle decine di lampade che scendono dall'alto a formare cerchi di luce particolarmente suggestivi. Con i suoi imponenti minareti e la forma aggraziata, la moschea venne realizzata dal sultano esattamente di fronte ad Ayasofya per competere in bellezza e grandiosità con l'opera di Giustiniano. La Moschea Blu, che risale al XVII secolo, è anche l'unica a poter vantare ben sei minareti, superata in questo solo dalla moschea della Ka'ba alla Mecca, che ne ha sette. Tale particolarità architettonica è dovuta, secondo una storia popolare, ad un fraintendimento: il sultano Ahmed I voleva che i minareti fossero ricoperti d'oro. L'architetto fraintese però le parole del sultano, capendo "alti" (in turco "sei") anziché "altin" (oro). Il sultano aveva una loggia privata a piano superiore, che poteva essere raggiunta direttamente a cavallo. La costruzione della moschea iniziò nel 1609 e lo stesso sultano diede avvio ai lavori. Era, infatti, sua intenzione che questa moschea divenisse il luogo di culto più importante dell'Impero. Scelse per sovrintendere ai lavori il suo architetto Sedefkar Mehmet Aga, prima allievo e poi assistente di Mimar **Sinan, ovvero il più importante architetto dell'epoca ottomana, contemporaneo di Michelangelo**. L'organizzazione della costruzione fu meticolosamente descritta in otto volumi ora conservati nella biblioteca del Topkapi.



4. LA BASILICA CISTERNA

La Basilica Cisterna è una spettacolare struttura sotterranea concepita come deposito d'acqua fatta costruire nel 532 d.C. dall'imperatore Giustiniano per l'approvvigionamento idrico della città. Il vasto serbatoio, chiamato dagli Ottomani Yerebatan Sarayı (che significa palazzo sotterraneo), occupa quella che in principio era una basilica pagana situata al di sotto di una delle grandi piazze cittadine. Per realizzarla furono impiegati colonne, capitelli e basamenti recuperati da edifici in rovina. Abbandonata per anni, dopo accurati restauri, è stata aperta nel 1987 al pubblico: gran parte dell'acqua è stata eliminata, sono state collocate delle passerelle per consentirne la visita, una sapiente illuminazione ne ha amplificato la bellezza. Basta scendere una piccola scala per ritrovarsi in un vero e proprio tempio sommerso. La cisterna, una sala di 140 metri di lunghezza per 70 di larghezza, è coperta da un soffitto a volte sorretto da 336 colonne di età classica suddivise in 12 file di 28 elementi distanti 4 m l'uno dall'altro. L'atmosfera è molto suggestiva anche grazie alla presenza dell'acqua che dà vita ad incantevoli riflessi e giochi di luce (dove nuotano grandi pesci) e alla musica di sottofondo. Da notare le due monumentali teste di Medusa, una orizzontale, l'altra capovolta, che si trovano nell'angolo nord-occidentale su cui poggiano i piedistalli di due colonne.



5. IL COMPLESSO DEL PALAZZO TOPKAPI

Il Palazzo Topkapi è il palazzo più bello della Turchia, simbolo del potere e della magnificenza dell'Impero Ottomano. In questo splendido luogo da cui sono visibili il Corno d'Oro, il Bosforo e il Mar di Marmara, per ben quattro secoli hanno dimorato e governato i sultani ottomani. Fu Maometto il Conquistatore ad ordinare nel 1466 la costruzione del palazzo che si è sviluppato nel tempo attraverso modifiche e integrazioni apportate da ciascun sultano. Dopo la fine dell'Impero Ottomano, il Topkapi è stato convertito in museo (1924), che insieme a quello di Santa Sofia è il monumento più visitato della Turchia. Palazzo Topkapi è un magnifico complesso costituito da un labirinto di costruzioni raccolte intorno a quattro grandi cortili protetti da monumentali porte e circondato da circa 1400 m di mura che lo separano dal resto della città. Attraversando la porta di Mezzo si incontra il primo cortile (Corte degli Alabardieri) e si accede alla seconda corte, un tempo centro della vita pubblica del palazzo. Qui si trovano le cucine e la splendida sala del Consiglio Imperiale dove è ancora visibile il lunghissimo divano sul quale sedevano i visir per discutere delle questioni di stato. La corte dà inoltre accesso alla vasta Sala del Tesoro con un'incredibile collezione di gioielli imperiali (tra cui il famosissimo Diamante del Fabbriante di Cucchiari e il Pugnale Topkapi) e all'Harem, ovvero un insieme di lussuosi appartamenti (circa 300) riservati esclusivamente al sultano regnante, alle mogli, ai figli, alla madre e alle concubine dello stesso. Nel terzo cortile, che si incontra oltrepassando la Porta della Felicità, si trovano la Sala delle Udienze, utilizzata per ricevere gli ambasciatori stranieri, la Biblioteca di Ahmet III, la Scuola ed il Padiglione del Sacro Mantello, contenente il manto e diverse reliquie del Profeta Maometto. Completa la visita il quarto cortile, rigoglioso giardino privato del sultano, dove tra rose e tulipani si ergono alcuni chioschi costruiti per celebrare le vittorie dell'Impero e per godere della

bellissima vista sulla città. Si ricorda che gli ingressi per il Palazzo Topkapi e per l'Harem sono separati, con due biglietti diversi.



6. IL GRAND BAZAR

Il Grand Bazaar è uno dei posti più caratteristici di Istanbul: un intricato dedalo di stradine e passaggi sovrastati da volte affrescate stracolmo di colori, profumi, mercanzia di ogni tipo, voci, brulicante di persone. Con una superficie di 31.000 mq e 4000 esercizi commerciali e laboratori artigiani, oltre a banche, ristoranti, moschee, hamam, è il mercato coperto più grande al mondo e anche uno dei più antichi. Tutto cominciò nel lontano 1456 con due bedesten in legno intorno ai quali sorsero col tempo numerose botteghe. In seguito, le arcate in pietra presero il posto della struttura in legno, un soffitto a volte ricoprì i negozi all'aperto e nuovi settori si aggiunsero a quelli esistenti. In passato ogni via portava i nomi delle merci che vi erano vendute; oggi malgrado il mescolarsi delle attività, esiste ancora una certa suddivisione, per cui su alcune strade sono riuniti tutti i venditori di tappeti, su altre tutti gli antiquari e così via. Da sempre parte della vita sociale ed economica di Istanbul, l'antico centro commerciale offre oggetti di tutti i tipi: libri antichi, tappeti, gioielli, vestiti tradizionali, stoffe, spezie, vasellame, prodotti in cuoio, manufatti in rame e ottone. È un vero piacere perdersi tra le sue migliaia di bancarelle, lasciarsi incantare dagli esuberanti negozianti e dalla loro merce così accuratamente disposta. Il Grand Bazaar è una meta imperdibile, per chi ama lo shopping, ma non solo.



7. L'IPPODROMO

Una piazza dalla forma allungata e qualche colonna è quel che rimane dell'antico Ippodromo (Atmeydani), centro della vita pubblica di Bisanzio per mille anni e di quella dell'Impero Ottomano per

altri 400. La strada lastricata intorno ricalca il percorso della pista (480 m) dove un tempo cocchi e cavalli davano spettacolo e distraevano le folle. Nell'Ippodromo, costruito da Settimio Severo ed ampliato da Costantino per accogliere fino a 100.000 spettatori, in epoca bizantina venivano infatti disputate le corse delle bighe. Le due squadre in gara rappresentavano le due fazioni politiche (Blu e Verdi) e la vittoria dell'una o dell'altra solitamente sfociava in scontri e disordini, spesso con gravi conseguenze per l'imperatore di turno. Sotto gli Ottomani, lo stadio, oltre ad essere utilizzato come campo per il gioco del cirt (sport simile al polo), era un luogo di assembramento popolare e, proprio per questo i sultani controllavano quanto vi avveniva, al fine di reprimere con prontezza eventuali focolai di rivolta. Sfortunatamente, pochi sono i monumenti che hanno resistito al tempo e soprattutto, al saccheggio perpetrato dai soldati della quarta Crociata (1204). Delle opere che abbellivano l'Ippodromo restano sulla spina, attorno alla quale giravano i giocatori con i loro cavalli: il magnifico obelisco di Teodosio, un obelisco egiziano in granito risalente al 1550 a.C, ornato da bassorilievi bizantini che raffigurano l'Imperatore Teodosio I impegnato in vari passatempi imperiali; la colonna Serpentina proveniente dal tempio di Apollo a Delfi, raffigurante tre serpenti attorcigliati le cui teste sono però scomparse nel 1700; la colonna di Costantino o obelisco murato, formata da blocchi di pietra grezza, di cui non è nota la provenienza. Una curiosità : da qui provengono i 4 cavalli di bronzo che si trovano ora alla Basilica di S. Marco a Venezia.



8. IL BOSFORO

Il Bosforo è uno stretto che separa la zona europea della Turchia dalle estese terre asiatiche. Durante i secoli è stato scenario di importanti eventi storici e mitologici: si dice che il Bosforo sia stato la fonte dell'alluvione narrata nella leggenda dell'arca di Noè. Oggi principalmente è un luogo in cui si può godere la vita. Per godere appieno di questo luogo, che divide idealmente Occidente da Oriente e fisicamente l'Europa dall'Asia, si può trascorrere del tempo in uno dei tanti bar e ristoranti che vi si affacciano oppure passeggiare lungo la riva : l'ideale è partire da Besiktas, fermarsi ad Ortaköy per mangiare un kumpir (patata arrostita e farcita), proseguire fino a Bebek (uno dei quartieri più suggestivi di Istanbul). Ma da non perdere è il tour sul traghetto, navigare sopra il Bosforo per ammirare in un unico colpo d'occhio le sponde dei due Continenti: una crociera, ma meglio se col battello di linea; solo per un tratto, oppure tutto, fino al mar Nero. Da vedere: grandi palazzi ottomani, residenze sempre ottomane in legno (*yali*), insenature, villaggi di pescatori, quartieri residenziali, piccole moschee, tanto verde, delfini che inseguono branchi di pesci, la fortezza in rovina ad Anadolu Kavagi che domina il Mar Nero.



9. TORRE DI GALATA

Siamo sempre nella zona europea di Istanbul, ma al di là del Corno d'Oro rispetto al quartiere di Sultanahmet, da cui si arriva attraversando il famosissimo Ponte di Galata. Una grossa torre con un caratteristico tetto conico si erge nel distretto di Galata, e domina con i suoi 67 metri di altezza il profilo di Istanbul. Era il 1348 quando i genovesi, che avevano fondato una colonia in questa zona, costruirono la torre cilindrica a scopo difensivo che chiamarono "*Torre di Cristo*". In origine la torre aveva una guglia su cui si innalzava una croce. Dopo la conquista ottomana, la struttura, adeguatamente modificata nella parte superiore, fu utilizzata prima come prigione, poi come osservatorio ed infine, come torre di avvistamento incendi, funzione che ha svolto fino al 1970. Nonostante i terremoti e la demolizione delle fortificazioni che circondavano la cittadella genovese, la torre non è mai crollata. Sorte peggiore toccò al tetto di piombo e legno gravemente e ripetutamente danneggiato dal fuoco e, per questo sostituito con uno in pietra. Con l'avvento della Repubblica di Turchia, la torre, accuratamente restaurata, è stata aperta al pubblico ed è un luogo molto amato dai turisti, soprattutto dagli italiani che la sentono un po' loro. Un ascensore porta al penultimo piano dove si trovano un ristorante-caffetteria e una discoteca. Da qui una scala conduce alla terrazza panoramica che offre, soprattutto al tramonto, spettacolari vedute della città, del Corno d'Oro e del Mar di Marmara. Il quartiere che si sviluppa ai piedi della Torre di Galata si è sviluppato soprattutto negli ultimi due secoli ed è la parte iniziale del più ampio quartiere di Beyoglu, che dal Corno d'Oro arriva fino a Piazza Taksim.



10. ISTIKLAL CADDESI E BEYOĞLU

Istiklal Caddesi è il cuore pulsante - notte e giorno - della Istanbul europea e l'asse centrale del quartiere di Beyoğlu. Nel XIX secolo era la Grande rue de Péra, oggi è un viale pedonale dove si possono ammirare, semplicemente alzando gli occhi, edifici meravigliosi, che suggeriscono opulenza e anche raffinatezza. Beyoğlu è la nuova Istanbul, quella secolare dei bar, dei ristoranti e degli atelier degli artisti, quella dei negozi di abbigliamento, di musica, di libri. Istiklal Caddesi è la vita che scorre, dove tutta la città va a fare shopping e a divertirsi, rendendola una delle strade più vivaci del mondo. Qui i giovani cittadini di Istanbul vanno a passeggiare e per vetrine, si fermano a guardare gli artisti di strada, seguono la moda, danno appuntamenti, si ritrovano per un aperitivo, per cena o per il dopocena. È assolutamente da percorrere tutta, da Tünel a piazza Taksim: magari addentrandosi nella stradine a caccia di negozietti e soprattutto di punti ristoro.



ISTANBUL - I QUARTIERI

1. UNO SGUARDO SULLA CITTÀ



Istanbul è divisa in due dal Bosforo, lo stretto di 30 km che separa l'Europa dall'Asia e che collega il Mar Nero e il Mar di Marmara. Nella parte sud dello stretto, sulla sponda europea, si trova il Corno d'Oro, un braccio di mare lungo circa 7 km, che - dalla parte europea - divide ulteriormente in due la città. Istanbul in effetti ha due centri, separati dal Corno d'Oro, entrambi sulla sponda europea del Bosforo. La città vecchia è incentrata sul quartiere di Sultanahmet, il cuore storico della città, dove si trovano le principali attrazioni turistiche, mentre Taksim e Beyoglu, dall'altro lato del Corno d'Oro, sono il fulcro della città moderna. Poco più a ovest di Sultanahmet si trova il gigantesco Grand Bazaar, punto focale di una vasta area che si estende dalle coste del Mar di Marmara a sud fino alle colline che sovrastano il Corno d'Oro a nord. Troneggia sull'area l'imponente Moschea di Solimano. Circa a 6 km a ovest della città vecchia, tra il Mar di Marmara e il Corno d'Oro, si trovano le mura bizantine della città, intatte.



Da Sultanahmet o da Eminönü, è più facile attraversare il Corno d'Oro dal Ponte di Galata, entrando nell'area portuale di Karaköy e proseguendo sul colle fino a Galata. Nei pressi del limite nord del ponte è situata l'entrata al Tünel, la funicolare sotterranea che consente di raggiungere Beyoglu, elegante quartiere europeo ottocentesco. Dalla stazione superiore del Tünel, un tram d'epoca percorre il viale principale di Beyoglu, Istiklal Caddesi, fino a Piazza Taksim, i due punti in cui si concentrano i più frequentati alberghi, bar, club e ristoranti della città moderna. A nord di Taksim, sulla linea della metropolitana, si estendono i moderni quartieri commerciali di Harbiye, Levent, Etiler, Nisantasi e

Sisli, sedi delle compagnie aeree e delle ambasciate. Scendendo dalla collina di Taksim, sul Bosforo, si incontrano i quartieri commerciali e panoramici di Tophane, Besiktas e Ortaköy. Al di là dello stretto, in Asia, i centri principali di Üsküdar, Haydarpasa e Kadiköy non mancano di negozi, ristoranti e locali interessanti, e soprattutto godono di una vista magnifica sull'altro lato (europeo) della città.

2. IL QUARTIERE DI SULTANAHMET

Gran parte delle attrazioni imperdibili di Istanbul si trovano nel quartiere di Sultanahmet : il Palazzo Topkapi, la Moschea Blu, Ayasofya, la Basilica Cisterna e l'Ippodromo. L'arteria è Divan Yolu, dove passa anche il tram, che è il mezzo migliore per muoversi in questa zona. Oltre ai siti già ampiamente descritti, è assolutamente consigliabile una visita ai **Musei Archeologici di Istanbul**. Perfettamente allestiti, custodiscono una ricchissima collezione di meravigliosi sarcofaghi romani, maioliche turche, manufatti ittiti di grande pregio: sono manufatti che raccontano millenni di storia anatolica, straordinarie testimonianze del passato, oltre a oggetti di epoca pre-islamica provenienti da ogni angolo del vastissimo impero ottomano. Questi musei custodiscono le collezioni del palazzo create nel corso del XIX secolo da Osman Hamdi Bey e notevolmente accresciute dopo la costituzione della Repubblica nel 1923. Comprendono il Museo dell'Antico Oriente, il Museo Archeologico e il Chiostro piastrellato. L'edificio neoclassico del **Museo Archeologico** ospita un'ampia collezione di statue e sarcofaghi ellenici, ellenistici e romani. Uno dei pezzi di maggior pregio, rinomata per gli alti contenuti estetici e per i bassorilievi molto ben conservati, è certamente il Sarcofago di Alessandro, risalente al IV secolo a.C. e ritrovato a Sidone nell'attuale Libano. Il **Chiostro piastrellato** del Sultano Maometto II, realizzato nel 1472 non molto tempo dopo la presa di Costantinopoli del 1453, è la più antica costruzione turca non religiosa di Istanbul giunta fino ai giorni nostri. Originariamente era un padiglione esterno del Palazzo di Topkapi. Tra i pezzi più significativi del **Museo dell'Antico Oriente**, c'è il primo trattato di pace del mondo, il Trattato di Kadesh (XIII secolo a.C.) : la tavoletta di argilla, dove è riportato il testo firmato dal re ittita Hattusili III e dal faraone egiziano Ramses II, è stata trovata durante gli scavi ad Hattusha nel 1906.



3. IL QUARTIERE DEL GRAND BAZAAR

Il Grand Bazaar di epoca ottomana è il sogno di ogni turista. Ma l'area nei dintorni racchiude alcune importanti attrazioni, come ad esempio l'**Hamam Cemberlitas**, uno degli storici hamam cittadini costruito dal celebre Mimar Sinan nel 1584, e soprattutto la maestosa **Moschea di Solimano** che, arroccata sull'altura che domina il Corno d'Oro, si impone alla vista da ogni punto di Istanbul. Simbolo della grandezza dell'Impero Ottomano, la straordinaria costruzione (1550-1557) che ricalca il modello di Ayasofya, è opera di Mimar Sinan, uno dei più importanti architetti del XVI secolo, contemporaneo di Michelangelo. Fu Solimano il Magnifico ad affidargli l'incarico di progettare un complesso monumentale formato da diversi edifici e precisamente: scuole (primaria, elementare, teologica, medica e coranica), un ospizio per i viaggiatori, una mensa popolare, dei bagni pubblici, un ospedale e

una grande moschea che avrebbe portato il suo nome. In pratica, una città nella città. La moschea si trova al centro di un ampio piazzale cinto da mura, dove sono collocati anche i mausolei del Sultano e di sua moglie, l'amata Roxelana. Il cortile esterno con la fontana per le abluzioni è circondato da splendidi portici con colonne di granito rosso e marmo rosa. L'interno colpisce per la vastità e la semplicità delle decorazioni. L'immensa sala della preghiera è sovrastata da una possente cupola alta 53 m e dal diametro di 26,5 m, alla quale si affiancano due semicupole anch'esse poggianti su massicci pilastri. Trentadue finestre poste nel tamburo della cupola centrale lasciano filtrare la luce che rischiarano lo spazio sacro, luogo di grande pace e armonia.



4. I QUARTIERI OCCIDENTALI

Una delle zone meno frequentate della città è l'area chiamata dei Quartieri Occidentali, ovvero Fatih, Fener e Balat. Un tempo, come indica il nome stesso, area cosmopolita, che ospitava una popolazione multietnica e multi religiosa, oggi è un'area piuttosto conservatrice. Da un punto di vista urbanistico, alcune antiche case ottomane sono state qui superbamente restaurate, ma le strade sono a volte strette e labirintiche ed è facile perdersi. Ciò nonostante, a Fatih si trova il centro spirituale del mondo cristiano-ortodosso, il **Patriarcato Greco**, e non si può comunque perdere la visita al **Museo di San Salvatore in Chora**.



Come la prestigiosa Ayasofya, l'edificio bizantino più importante del mondo, anche la chiesa di San Salvatore in Chora è oggi un museo, noto col nome di Kariye Müzesi, ma porta anche la memoria del suo passaggio a moschea avvenuto nel 1511 : l'eccellente stato di conservazione degli affreschi e dei preziosi mosaici è dovuta proprio al fatto che nella trasformazione in moschea furono ricoperti con calce, e rimasero coperti fino al 1948, quando iniziò un accurato restauro e fu trasformata in museo. È

considerato uno degli esempi più belli di chiesa bizantina. La chiesa originaria venne costruita nel V secolo all'esterno delle mura costantiniane, ma la struttura attuale risale all'XI secolo. Nel XIV secolo la basilica subisce la trasformazione principale, con la creazione di una serie di mosaici unici al mondo: le opere ritraggono temi cristiani di ogni genere, dall'Annunciazione alla Crocifissione, dall'Assunzione al Giudizio Universale. Questi mosaici sono molto importanti non solo per l'eccellente stato di esecuzione e di conservazione, ma anche da un punto di vista storico poiché sono i più recenti della scuola bizantina, e rivelano lo stadio evolutivo finale della tecnica musiva: le tessere sono molto piccole ed è visibile una certa tridimensionalità delle composizioni, cosa che invece non appare nei mosaici precedenti, come si possono ammirare ad esempio in Ayasofya, oppure nelle chiese di Ravenna.

5. PROSEGUENDO LUNGO IL CORNO D'ORO

Proseguendo dai Quartieri Occidentali lungo la riva meridionale del Corno d'Oro, oltre le mura teodosiane, si incontra il quartiere di **Eyüp**. La popolarità della zona deriva dalla presenza della Moschea di Eyüp, la più sacra di Istanbul in quanto presunto luogo di sepoltura di Eyüp Ensari, compagno del Profeta Maometto : la sua tomba è attigua alla moschea ed è ornata da un'impronta del piede di Maometto incorniciata in oro e da splendide piastrelle di Iznik. Dalla piazza principale di Eyüp parte verso nord una bella via di shopping piena di panifici e interessanti negozi di alimentari. Una volta arrivati in cima, si può risalire la collina fino al famoso **Pierre Loti Café** dedicato al romanziere romantico francese dell'800 che visse qui per qualche anno. Dalla terrazza c'è una splendida vista sul Corno d'Oro. Sempre in zona, più precisamente nell'interessante quartiere universitario di Bilgi, c'è il **Santralistanbul**, simbolo della nuova Istanbul. Il principale punto di interesse è il Museo dell'Energia, ospitato nell'antica centrale elettrica della città, in funzione dal 1914 al 1983. L'interno è un mix riuscito degli elementi del vecchio impianto e di installazioni high-tech. Vi si trova un gigantesco spazio espositivo, che dal 2007 ha ospitato numerosi eventi internazionali di arte contemporanea. Sulla riva settentrionale del Corno d'Oro, merita attenzione il **Museo Industriale Rahmi M. Koç**, inserito in una antica fabbrica ristrutturata da Rahmi M. Koç, uno degli industriali più ricchi del Paese. Il museo ospita la sua collezione privata di modellini, macchine, veicoli e giocattoli.



6. I QUARTIERI DI BEYOGLU E GALATA

Il quartiere di Beyoglu, che si trova sulla sponda opposta del Corno d'Oro rispetto a Eminönü e Sultanahmet, è il cuore pulsante della moderna Istanbul, soprattutto lungo la via Istiklal Caddesi. Attraversando il Ponte di Galata, ci si trova prima di fronte all'area portuale di Karaköy, mentre più all'interno c'è l'area di Galata, il quartiere dei genovesi. In posizione più elevata la cosiddetta area di **Pera**, che nel XIX secolo fu prescelta da diverse potenze europee per costruire le sedi delle proprie ambasciate. Il completamento della linea ferroviaria dell'Orient Express nel 1889 attirò un grande flusso di turisti alloggiati in alberghi di questo quartiere, come lo splendido Pera Palace. Qui si trova anche il **Monastero dei Mevlevi**, un tempo sede di un ordine di Dervisci Rotanti, che oggi ospita il

Divan Edebiyati Muzesi (Museo della Letteratura di Corte). L'ordine dei Mevlevi fu fondato in Konya, nell'Anatolia Centrale, nel corso del XIII secolo, e prese il nome dal grande poeta e mistico sufi Celaleddin Rumi (1207-73), detto Mevlana Per Mevlana, la ricerca della comunione mistica con Dio avveniva attraverso una cerimonia che comprendeva canti, preghiere, musica e, appunto, la danza rotante. Oggi questo antico monastero è un complesso con giardini, angoli ombrosi e un cimitero con pietre tombali dalle magnifiche iscrizioni ottomane. Qui si trova la tomba di Galip Dede, il poeta sufi del XVII secolo che ha dato il nome alla strada. Nelle teche che circondano la zona centrale sono esposti alcuni esempi dell'arte calligrafica dei Mevlevi e diversi strumenti musicali conservati dai suoi discepoli.



7. I QUARTIERI DI TOPHANE E ÇUKURCUMA

Spostandosi in direzione nord-est sul lungomare del Bosforo dal Ponte di Galata, si incontra il quartiere di Tophane, notevole soprattutto per il principale museo d'arte contemporanea della città, l'**Istanbul Modern Museum**. In una città orgogliosa della propria storia, è un'alternativa rinfrescante e giovane per chi vuole vedere la nuova Istanbul. Nato sulle rovine di un vecchio deposito sul Bosforo, dal 2004 il museo ospita collezioni importanti di artisti sia turchi che internazionali e vi si trovano una biblioteca specializzata, un cinema, un'area dedicata alla video art e un caffè. L'edificio ha un fascino particolare e si è affermato in città come uno dei posti di ritrovo artistico e culturale alla moda. Alle spalle di Tophane, in direzione di piazza Galatasaray, si trova il quartiere di Çukurcuma. L'atmosfera di questo silenzioso e calmo micro quartiere, tutto concentrato in quattro vie, è unica e imperdibile per chi si trova a passare da Tophane a Beyoğlu.



Çukurcuma è piena di negozietti di antiquariato, gallerie d'arte contemporanea, atelier di giovani artisti e designer, così come di rigattieri, che si fermano agli angoli delle strade con i loro carretti di legno carichi di oggetti. E proprio qui si trova il **Museo dell'Innocenza di Orhan Pamuk**, inaugurato il 28 aprile 2012 dallo scrittore e premio Nobel turco. Il museo è opera interamente sua: è stato da lui concepito e allestito, in quasi 15 anni di lavoro, nei tre piani della bella casa in legno rosso scuro di un palazzo del 1897. Il suo nome deriva dall'omonimo romanzo pubblicato da Pamuk nel 2006, che narra l'amore tra il giovane Kemal e la bellissima Fusun, promessi sposi mancati. Il museo presenta 83 teche, una per ciascun capitolo del libro, dove sono raccolti gli oggetti che evocano i diversi frammenti della storia d'amore. Alcuni oggetti provengono dai mercatini delle pulci; altri sono stati donati a Pamuk dalle famiglie del posto; altri ancora sono stati ricostruiti da abili artigiani. L'uno accanto all'altro, sono in grado di parlare anche a chi non ha letto il romanzo, raccontando la storia di un'epoca che non c'è più.



8. IL QUARTIERE DI BESIKTAS

La maggior parte dei visitatori si reca a Besiktas per visitare il **Palazzo Dolmabahçe** (Dolmabahçe Sarayı). Entrandovi, ci si trova di fronte al più magnifico esempio di gusto ottomano-europeo. L'edificio, costruito sul sito del dolma bahçe (giardino coperto), fu portato a termine tra il 1843 e il 1856 per Abdül Mecit dagli architetti di corte Nikogos e Karabet Balyan, dopodiché il sultano e tutta la famiglia vi si trasferirono abbandonando il Palazzo Topkapi, residenza imperiale per quattro secoli. Il palazzo fu il principale centro amministrativo dell'Impero Ottomano dal 1856 al 1922, fatta eccezione per un periodo di venti anni (1889 - 1909) durante i quali fu usato il Palazzo Yildiz. Dal 1984 è un museo che ripercorre la storia dell'Impero Ottomano e della nuova Repubblica. Il complesso del Dolmabahçe consiste di tre edifici: gli appartamenti di stato intesi come edificio principale, la sala cerimoniale e l'harem imperiale. È caratterizzato da alcuni motivi dell'architettura tradizionale ottomana negli interni e da una ricerca meticolosa del rococò in particolare negli esterni. Gli appartamenti di Stato si estendono su una superficie di 45.000 mq calpestabili, 285 stanze, 44 sale di ricevimento. L'esterno è imponente, una facciata di marmo bianco vista dal mare, ma non è nulla in confronto all'interno, opera del decoratore francese Sechan che lavorò anche all'Opera di Parigi. I pezzi forti sono la sala del trono alta 36 metri, con il lampadario in cristallo da quattro tonnellate (regalo della Regina Vittoria), i bagni d'alabastro e una gigantesca scalinata di cristallo. Atatürk morì qui il 10 novembre 1938. A 10 minuti a piedi dall'imbarcadero di Besiktas si trova il sontuoso **Palazzo Çiragan** e di fronte c'è l'entrata pubblica al **Parco Yildiz**, ampia area boscosa punteggiata di dimore signorili, padiglioni, laghi e giardini, luogo prediletto dagli abitanti di Istanbul che desiderano aria fresca e spazi aperti.



9. LA SPONDA ASIATICA

La principale attrazione di un viaggio sulla sponda asiatica di Istanbul è l'esperienza della traversata in traghetto. Le viste dal Bosforo sono superbe, con le cupole e i minareti che caratterizzano il profilo della città vecchia e i grattacieli e i quartieri d'affari alle spalle di Beyoglu. I tre quartieri asiatici, **Üsküdar, Haydarpasa e Kadiköy**, offrono interessanti attrazioni, come alcune splendide moschee ottomane, ma vale certamente la pena fermarsi qui per la presenza di numerosissimi negozi, caffè, locali e ristoranti. Da non perdere l'esperienza di un aperitivo al tramonto sul lungomare di Üsküdar di fronte all'isola dove sorge la cosiddetta Torre di Leandro (Kiz Kulesi) che oggi ospita un museo e che la sera si trasforma in un ristorante, dove si arriva ovviamente in barca con partenze da Salacak o Kabatas. Kadiköy fu invece nell'Ottocento una rinomata area residenziale per ricchi cittadini greci e armeni e per uomini d'affari stranieri. Nel 1852, infatti, la compagnia di navigazione Sirket-i Hayriye cominciò a collegare i due lati dello stretto e i ricchi levantini di Beyoglu iniziarono a costruire le loro residenze estive lungo questa riva. Sono infatti numerosi i giardini, che danno alla sponda asiatica un'atmosfera più verde di quella della sponda europea. Oggi è una zona vivace, con negozi eleganti, ristoranti, bar e cinema e merita almeno una rapida visita. Qui sono evidenti le tracce del cosmopolita passato cristiano, tutte sparse nel labirinto di stradine a sud-est del lungomare.



10. LE ISOLE DEI PRINCIPI

Le Isole dei Principi sono un arcipelago del Mar di Marmara costituito da nove isole (**Büyükada, Heybeliada, Burgazada, Kinaliada, Sedefada, Yassiada, Sivriada, Kasikada, Tavsanada**) site davanti alla costa asiatica di Istanbul e sono comodamente raggiungibili (partenze in traghetto da Sirkeci, Kadiköy, Kabatas, Bostanci e Kartal; partenze in aliscafo da Kabatas, Sirkeci, Eminönü e

Bostanci). Isole verdissime dove girare in bicicletta, fare picnic, godersi il panorama e nuotare. Le Isole dei Principi sono nove paradisi di quiete abitati da minoranze etniche, e spesso scelte dalla Istanbul-bene per le proprie case di villeggiatura. Vietati i veicoli a motore: qui si gira rigorosamente in calesse, a piedi o in bicicletta. Il consiglio è di trascorrere una giornata nella più grande di queste isole, Büyükkada (büyük significa grande). L'edificio ottomano che si scorge attraccando al molo ospita il Museo del Mare. Proseguendo, si arriva alla piazza con la Torre dell'Orologio: qui si può noleggiare una bicicletta, o, meglio ancora, un calesse (fayton). Sull'isola sorgono vari edifici storici e chiese di diverse confessioni, ma il vero piacere è ammirare i paesaggi a strapiombo sul blu, punteggiati da mimose e da pezze colorate annodate sugli alberi a guisa di desideri. Desideri che, secondo un'antica credenza, si avverano salendo a piedi nudi nel punto più alto dell'isola, Aya Yorgi Kilisesi. Büyükkada ha ospitato nel passato politici e letterati, re deposti, principi in esilio e monaci eremiti, diventando il fulcro di una vivace vita culturale. Si viene per camminare, gustare pesce fresco e raki (acquavite all'anice) e fare un giro in barca. E, al tramonto, tutti al molo di Dilburnu per un colpo d'occhio sui profili infuocati di Istanbul.

